



# **COMITATO RORAIMA**

## **ONLUS INFORMAZIONI**

### **N. 3 - 2018 (1 marzo 2018)**

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, frater Zacchini, missionario tra gli Yanomami, risponde ad alcune domande e curiosità sulla sua vita tra gli Indios, la notizia di attacchi a Roraima (Brasile) contro immigrati venezuelani, soprattutto indigeni, e il ricordo del dott. Giorgio Grassini, grande amico e benefattore del CO. RO.. Inoltre cominciate a segnarvi in agenda il Programma delle “Giornate di conoscenza delle culture indigene”, nell’ambito della “Settimana mondiale contro il razzismo”, a Torino dal 19 al 21 marzo.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

#### **INDICE:**

- ***FRATEL ZACCHINI RISPONDE AD ALCUNE DOMANDE***
- ***ATTACCHI INCENDIARI CONTRO GLI IMMIGRATI VENEZUELANI A RORAIMA***
- ***RICORDO DEL DOTTOR GIORGIO GRASSINI, AMICO E BENEFATTORE DEL CO. RO.,***
- ***SETTIMANA MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO: GIORNATE DI CONOSCENZA DELLE CULTURE INDIGENE (Programma Torino 19 – 21 marzo 2018)***

## **FRATEL ZACQUINI RISPONDE AD ALCUNE DOMANDE**

Boa Vista (Roraima . Brasile), 5 febbraio 2018

Vittoria carissima, come sono lieto di poter rispondere alle domande dei tuoi amici. Spero di poter riuscire a interpretare al meglio la curiosità di ognuno di loro.



### **DOMANDE e RISPOSTE**

**- Simone:**

Buon pomeriggio, Signor Carlo: Vittoria ci ha parlato di te e della tua foresta. Vorrei chiederti cosa hai provato la prima volta che hai visto la foresta.

**Fratel Carlo Zacquini:**

La prima volta che ho visto la foresta, fu dall'aereo quadrimotore che mi portava da Brasilia a Manaus: il volo della fame: lo chiamavano così perché non servivano niente nelle otto ore che durava, eccetto un "cafezinho". Vedevo la foresta che sembrava interminabile e mi assaliva un senso di sgomento. Mi sembrava incredibile!

La prima volta poi, che mi sono trovato, a piedi, nel fitto della foresta, a contatto con un gruppo di indigeni dei quali non sapevo niente e con i quali riuscivo a "comunicare" (si fa per dire) solo con gesti, fu un'esplosione di sentimenti; un'enorme eruzione vulcanica di domande e in seguito di sogni che sgorgarono e mi sfidarono a scoprirne i segreti. Non nego una puntina di timore, che cercai subito di dimenticare.

**- Carmen:**

Carlo Zacquini, chi è stato il tuo primo amico Yanomami?

**Fratel Carlo Zacquini:**

Il mio primo "amico" Yanomami era un giovane adolescente (sui sedici anni o poco più), che mi aiutò, in un momento difficile, a realizzare le mie prime attività di sopravvivenza nella selva; ma diversi altri adulti furono molto importanti per la mia sopravvivenza quotidiana, per un periodo di vari mesi e in seguito per anni.

**- Mohammed:**

Hai mai parlato con un garimpeiros (ndr: cercatore d'oro)?

**Fratel Carlo Zacquini:**

Ho evitato, per quanto possibile, contatti con garimpeiros, perché volevo che fosse molto chiaro, per gli indigeni, che io stavo dalla loro parte e non approvavo la presenza di persone che saccheggiavano la foresta e portavano malattie letali ai suoi abitanti. Questo non mi ha impedito di rispettare anche garimpeiros che, in buona parte erano persone umili e buone, sfruttate da altri che senza scrupoli ambivano ad arricchirsi a loro spese. Ciononostante essi stavano causando danni

terribili alla natura e molte morti. Una buona parte di loro mostrava una certa simpatia verso gli indigeni e non si rendevano conto del male che causavano.

**-Lisa:**

Nel tuo video (<https://youtu.be/dIyrqFdEMSs>) tu ci hai parlato di un'autostrada che vogliono costruire, calpestando la terra...: c'è ancora questo pericolo?

**Fratel Carlo Zacquini:**

La strada a cui ho accennato nel video ha causato una strage di Yanomami, ma è rimasta incompiuta e abbandonata nella foresta che se la sta rimangiando, e permette tutt'oggi ai giaguari di scorrazzare su alcuni tratti.

**-Mary:**

Hai mai avuto paura nella foresta?

**Fratel Carlo Zacquini:**

Il primo momento in cui mi sono trovato nella foresta, solo, con alcuni indigeni dei quali non capivo niente, mi è venuto un tuffo al cuore, ma la mia testa non ha accettato la "minaccia" della paura, perché mi resi conto che quello avrebbe rappresentato la mia sconfitta e l'impossibilità di continuare a vivere con questo popolo che mi affascinava e che continua a farlo ancora oggi.

**-Luca:**

Quale fiore della foresta porti sempre con te?

**Fratel Carlo Zacquini:**

Non porto con me nessun fiore della foresta, ma ne coltivo alcuni quando mi è possibile (orchidee, eliconie...). Ne ho fotografati molti.

Per Vittoria e per tutti i suoi amici un grazie sincero e molti complimenti per la bella iniziativa. Il mondo sarà molto migliore quando tutti si conosceranno e si rispetteranno.

Un abbraccio molto forte.

***Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata tra gli Indios Yanomami (Roraima – Brasile)***

## ATTACCHI INCENDIARI CONTRO GLI IMMIGRATI VENEZUELANI A RORAIMA

Ci scriveva a Natale fratel Carlo Zacchini: “Con l’afflusso di decine di migliaia di venezuelani (tra cui un buon numero di indigeni Warao e altri) che fuggono dalla violenza, dalla miseria e dalla fame vera e propria, si accentua la situazione di caos negli ospedali, negli ambulatori medici, nelle scuole, col contrabbando, nelle prigioni...”.



Ora ci giungono altre drammatiche notizie:

15 febbraio 2018

Gli attacchi razzisti contro i migranti venezuelani a Roraima, in Brasile, impongono un'attenzione particolare da parte delle istituzioni e della comunità internazionale. Ogni frontiera del mondo, infatti, si sta trasformando in un delicato luogo dove, invece del confronto e dell'accoglienza, l'odio interetnico vuole essere padrone”. Lo afferma, in una nota inviata all’Agenzia Fides, suor Neusa de Fatima Mariano, Superiora generale delle Suore missionarie Scalabriniane, che sin dalla fondazione si occupano di accoglienza ai migranti e sono presenti anche a Roraima.

Secondo le informazioni raccolte da Fides, nei giorni scorsi si sono verificati almeno tre attacchi incendiari, confermati dalla polizia, contro immigrati venezuelani a Boa Vista, capitale dello stato di Roraima, vicina alla frontiera con il Venezuela, nello stesso quartiere dove sono presenti in gran numero i venezuelani costretti ad espatriare. Gli incendi appiccati hanno causato dei feriti anche gravi per le ustioni e danni materiali.

Il primo è avvenuto il 31 gennaio, contro un autolavaggio. Non ci sono stati feriti ma solo danni materiali. Il secondo il 5 febbraio, documentato da un video del sistema di sicurezza: un uomo ha lanciato una molotov dando fuoco ad una terrazza in cui dormivano 31 immigrati venezuelani, una ragazza ha riportato ustioni di secondo grado. Nel terzo episodio, l’8 febbraio, una molotov è stata lanciata contro un’abitazione in cui dormivano tredici venezuelani della stessa famiglia, di cui sette minori. L’attacco ha procurato gravi ustioni in diverse parti del corpo ad un giovane di 23 anni e a sua figlia di 3 anni. Le autorità hanno arrestato una persona sospettata per tutti e tre gli atti criminali.

Almeno 40.000 venezuelani sono arrivati di recente a Boa Vista, la maggior parte di loro vive in condizioni precarie o per le strade.

“Negli ultimi mesi molte famiglie venezuelane stanno cercando di fuggire da una dura crisi politica, economica ed umanitaria - afferma suor Neusa -. La risposta delle istituzioni brasiliane non è ancora sufficiente e si stanno generando timori senza fondamento nella comunità di Roraima, la città di confine dove vengono a chiedere aiuto. C'è bisogno di interventi coordinati legati all'integrazione e all'analisi delle maggiori vulnerabilità, oltre che ad accogliere l’esortazione di Papa Francesco a non

avere paura, di aprirci verso l'altro, affinando lo sguardo che mi fa vedere l'altro non come invasore, ma come persona". Diverse realtà e comunità ecclesiali brasiliane (accademiche, Caritas, pastorali, l'Istituto di migrazione e diritti umani...) hanno sottoscritto un documento dove ripudiano e condannano tali atti xenofobi.

*S. L., Agenzia Fides*

**RICORDO DEL DOTTOR GIORGIO GRASSINI,  
AMICO E BENEFATTORE DEL CO. RO.**

Moncalieri – Testona (TO), 21 febbraio 2018

Ciao, Giorgio. Ti salutano con tutto l'affetto umanamente possibile, i tuoi cari e tutti gli amici che il buon Dio, tuo e nostro Creatore, ti ha fatto incontrare nel cammino terreno: la FUCI come studente universitario cattolico, la Comunità parrocchiale e il Consiglio pastorale, l'Azione Cattolica parrocchiale e diocesana, la COVAO per l'assistenza ai malati in ospedale e domiciliare, che tu con altri amici avete fondato a Moncalieri, i Medici di base e tutti i tuoi pazienti che hai accudito in 45 anni di professione, gli Incontri biblici con il tuo caro amico Carlo Miglietta, gli Incontri di preparazione al matrimonio ai fidanzati e tanti altri.

Sappiamo che non è un addio, ma un arrivederci in Cristo Risorto e questo ci consola in questo di distacco. Papa Francesco, che qualcuno accusa di fare troppi santi, sa molto bene che la santità è possibile a tutti coloro che sanno accettare il piano di Dio sulla loro vita. Tu, carissimo Giorgio, l'hai accettato e ti sei messo al servizio di tutti: moglie, figli, nuore, nipoti e di noi tutti che ti abbiamo incontrato giornalmente con le nostre gioie, i nostri problemi di salute, di affetti e di fede.

“Per l'uomo, esistere in maniera autentica equivale ad essere l'intermediario trasparente, attraverso il quale brilla la luce di Dio”. La frase non è mia, ma trovo, caro Giorgio, che ti si possa ascrivere con gioia da tutti noi che ti abbiamo frequentato.

“La malattia vuol dire sofferenza, - mi dicevi passeggiando nei corridoi dell'ospedale - vuol dire essere umili ed accettare le debolezze del nostro corpo piagato ed esposto alla compassione”. Tornati in camera, seduti sulla sponda del letto, ho cercato di provocarti per sentirti ancora più vicino:

- “Quante volte hai bestemmiato questa settimana?”

- “Bestemmiato io? Tu lo sai che non l'ho mai fatto”

- “Sì, certo che lo so, ma mi era venuto in mente Giobbe e al suo rivolgersi duramente a Dio, dal profondo del suo dolore, per chiedergli che cosa avesse fatto per meritare tutto quello che gli stava capitando”

– “Conosco Giobbe e anche il perché sia stato inserito nei libri della Bibbia, per aiutarci a capire il dolore e mi dà molto sollievo. Ciò che mi succede è solo perché il mio corpo è deperibile, e tutti noi moriamo, e quindi Dio non c’entra niente, ma lui ci è vicino perché il dolore umano l’ha sperimentato tramite Gesù, suo figlio”

- “E tu dici che nel dolore, anche il più devastante, quello che può precedere la morte, si può sentire la vicinanza di Dio?”

– “Sì, se gli vuoi veramente bene, lo senti e ti consola, molto più vicino di tante preghiere e di tante Messe fatte per abitudine, ma senti anche il bisogno di stringere forte la mano di chi ti è vicino, come stiamo facendo tu ed io, adesso”.

Caro, carissimo Giorgio, hai intrapreso il tuo cammino nella luce, nella luce di Dio che non avrà più fine. “Non c’è più - ci dice l’angelo – avrete ancora per poco il suo corpo, ma lui è con il Padre”. Avremo sicuramente il tuo sostegno, la tua comprensione per le nostre difficoltà, ma, soprattutto, la tua intercessione presso Dio che ci aiuterà, i tuoi cari e noi, ad accettare questa tua partenza dal nostro vivere quotidiano.

Ciao, Giorgio. Noi non piangiamo, anche se la commozione è tanta, perché sappiamo, con la certezza che ci dà Gesù, che stai bene, benissimo, molto più di quando eri in mezzo a noi.

*Dario Marcenta*

**SETTIMANA MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO**  
**GIORNATE DI CONOSCENZA DELLE CULTURE INDIGENE**  
*Programma Torino 19 – 21 marzo 2018*

**Organizzate dalla Rete Torinese per i Diritti dei Popoli Indigeni che comprende, oltre al CO. RO. ONLUS (Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile), Caffè Basaglia, CarovaneMigranti, Centro Studi Sereno Regis, Comitato Uni-To America Latina e Caraibi, Sur Società Umane Resistenti, Soconas Incomindios-Comitato di Solidarietà con i Popoli Nativi Americani, Tamburi Parlanti-Patrimoni in Dialogo**

**LUNEDÌ 19 MARZO**

**Dalle ore 10 alle ore 12 SHERLEY DJUKURNA**, indigena Krenak, profonda conoscitrice della sua cultura, **incontrerà classi di terza media alla scuola Spinelli**. Shirley, in particolare lavora molto sulla divulgazione e valorizzazione della storia e della cultura del suo popolo, i Krenak, che conta ormai poche centinaia di persone, in un’ottica di salvaguardia del suo patrimonio culturale e

linguistico e di impegno nella lotta per il riconoscimento e rispetto dei diritti dei popoli indigeni nella società brasiliana.

**Alle ore 21 proiezione de film “Jurura, o Espirito da floresta” al Caffè Basaglia, Via Mantova 34, Torino con la presenza di ARMANDO SAMPAIO LACERDA, regista del documentario e DIOGO AHMO JURUNA, del gruppo tribale Xavante, figlio del cacique Mario Juruna, che fu il primo parlamentare appartenente ad una popolazione indigena ad essere eletto nel governo centrale Brasiliano.**

### **MARTEDÌ 20 MARZO**

**Alle ore 10 incontro all'Università degli Studi di Torino, nell’ambito del corso di antropologia del Prof. Comba, con aula e orario da definire.**

**Alle ore 15 presso il museo di antropologia ed etnologia in Corso Massimo D’Azeglio 52, Torino, incontro: "MOVIMENTI INDIGENI IN BRASILE".** In occasione della giornata contro il razzismo incontro con SHERLEY DJUKURNA e DIOGO AHMO JURUNA Introduce Sofia Venturoli"

**Alle ore 21 proiezione del film “Krenak” presso la sala multimediale Gabriella Poli del Centro Studi Sereno Regis, Via Garibaldi 13 Torino**

### **MERCOLEDÌ 21 MARZO**

**Alle ore 21 incontro cittadino: “LA SITUAZIONE DEI POPOLI INDIGENI IN BRASILE”, con SHERLEY DJUKURNA, DIOGO AHMO JURUNA e ARMANDO SAMPAIO LACERDA presso VOL.TO, in via Giolitti 21, Torino: introduce dott. Carlo Miglietta.**

### **NEL MESE DI MARZO**

**verrà allestita presso (sala da definire) la mostra fotografica “YANOMAMI TRIBES” del fotografo torinese DANIELE ROMEO.**

### **CO. RO. ONLUS**

**(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)**

**C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882**

**- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).**

**- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.**

**Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito [www.giemmegi.org](http://www.giemmegi.org)**